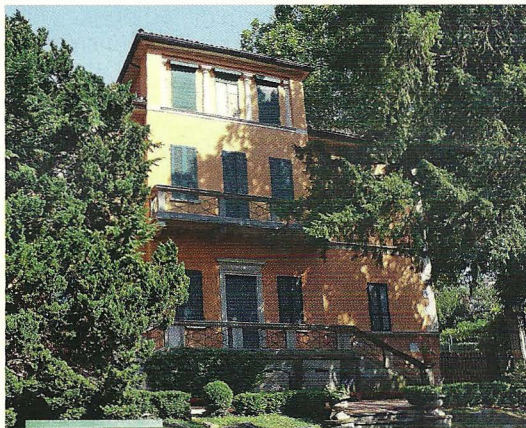


Villa Costanza a Viganello

Villa Costanza è una residenza signorile fatta erigere a metà del Ottocento dal conte Giovanni Grillenzoni Fallappio, di antica famiglia ferrarese, carbonaro e amico di Giuseppe Mazzini. Nel 1822, durante il processo di Rubiera, viene condannato a morte e si esilia in Ticino dove viene spesso ospitato a casa dei fratelli Ciani, il punto di ritrovo di molti esuli. Nel 1850 si stabilisce a Viganello. Muore nel 1868 e viene sepolto al cimitero di Pazzalino. La villa con il vasto parco adiacente viene acquistata dal Comune di Viganello nel 1975. Malgrado la villa non sia utilizzata, il suo parco è sempre ben curato. Vi sorge anche una cappella risalente al 1671.

Da queste brevi note storiche si può capire che entrambi gli edifici, non solo sono pregevoli strutture architettoniche, ma presentano anche elevati valori storici. Per questo vanno recuperati e fatti rivivere. Il territorio ticinese è continuamente sotto la pressione di ruspe cancellatrici della storia locale. Il recupero degli edifici non solo valorizza il territorio ma crea anche quel importante legame con storia che lo segna.

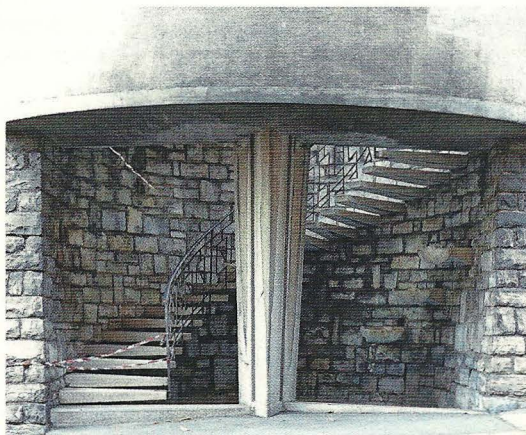
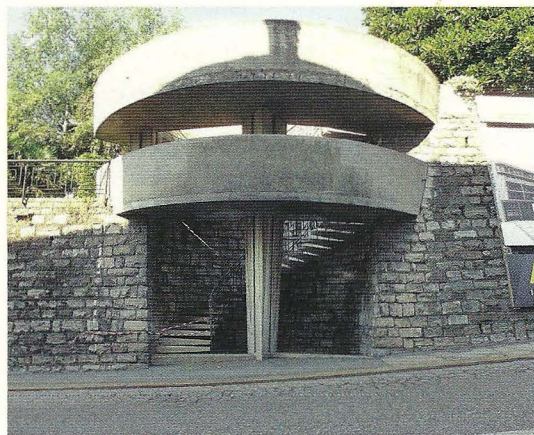


Lo "standing superiore" impoverisce il territorio

Scala Santa Lucia a Massagno

Salendo lungo la via San Gottardo a Massagno, sul lato sinistro della strada, armoniosamente inserita in un muro, sorgeva la scala che portava direttamente nel cuore di Massagno, nel nucleo di Santa Lucia. Chi non era del luogo, forse non sempre riusciva a notare la sua presenza. Trattandosi di una via con traffico piuttosto intenso gli occhi del conducente si concentrano

sulla strada perdendo la possibilità di guardarsi attorno. E così, tanti hanno notato la scomparsa di questo particolare elemento architettonico solo quando la stampa ha diffuso la notizia della sua demolizione. Non è stato però così per i massagnesi, soprattutto per coloro che erano affezionati al simbolo storico importante per tutta la comunità locale, il vecchio nucleo Santa Lucia, tassello di storia che risale al Medioevo quando si sviluppa il nucleo al centro del



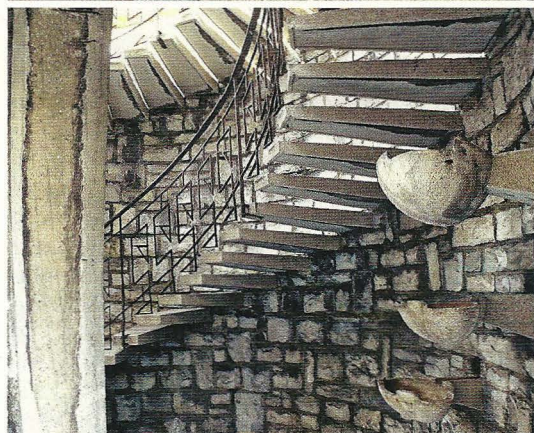
quale intorno al 1530 sorgerà l'omonima chiesa. L'edificio originale era proprio all'incrocio di due importanti vie storiche: la strada del San Gottardo e lo "Streccion" (oggi via dei Sindacatori). A cavallo fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento cinque edifici di origine medievale del nucleo sono trasformati ma il loro carattere medioevale viene conservato.

Per necessità dettate dallo sviluppo della città, nel 1931 la via San Gottardo è sottoposta ai lavori di ammodernamento e di allargamento dalla carreggiata. Dopo lunghe trattative si decide di abbattere la chiesa e farne erigere una nuova poco più lontano. Nel 2011 cinque edifici del vecchio nucleo vengono cancellati definitivamente per lasciar posto all'ennesimo complesso residenziale di "alto standing".

La scala la cui demolizione ha suscitato un acceso dibattito viene commissionata dal Comune alla fine degli anni Cinquanta in ricordo della chiesa parrocchiale. Per questo compito viene incaricato l'architetto Alberto Finzi che decide di disegnare una scala di forma ogivale che ricalca, nel posto e nella dimensione, l'abside della chiesa di Santa Lucia. La scala realizzata in beton a vista è iscritta in un semicerchio, si sviluppava su due piani con due pianerottoli ed è arricchita da una fontana. Il bacinetto della fontana al pian terreno viene decorato con un mosaico celeste con segni stellari, creato da Aurelio Gonzato. L'opera era ricca di memorie storiche e caricata di forti simboli religiosi, che purtroppo non apparivano alla prima lettura (l'inserimento di una targhetta commemorativa vicino avrebbe potuto far conoscere il monumento meglio a tutti). Inoltre aveva una particolarità strutturale: era stata costruita con rapporto pedata/alzata costante ma con dimensioni variabili: dal basso salendo l'alzata decresceva mentre la pedata aumentava, cosicché la salita diventava più agevole man mano che si saliva.

Secondo l'associazione Cittadini per il territorio, gruppo di Massagno, nel caso della demolizione ci sono state diverse contraddizioni con il Piano particolareggiato che avrebbero dovuto impedire la concessione della licenza edilizia. È stata chiesta la sospensione temporanea per poter chiarire la regolarità e cercare delle soluzioni alternative. Ma non c'è stato niente da fare.

Sul sito web del gruppo massagnese vengono pubblicate alcune riflessioni sulla regolarità della procedura. Si afferma che: «*il privato ha ricevuto unicamente l'autorizzazione a costruire l'autorimessa, non l'autorizzazione a distruggere la scala-monumento*», per di più di proprietà pubblica. Dalla documentazione a disposizione risulta che la licenza edilizia concessa non è conforme al PPQSL (Piano particolareggiato del quartiere di Santa Lucia) poiché dalla planimetria si deduce che l'accesso all'autorimessa è concesso sì da via San Gottardo ma in una posizione



che salva la scala poiché posto più a sud. Con la demolizione della scala è stato concluso un lungo processo della cancellazione della storia di un nucleo, eliminando così gli edifici che lo componevano e ogni ricordo che simboleggiava la sua esistenza. Un caso come questo dovrebbe insegnare che ogni oggetto di interesse comunale oggi, se non viene protetto, può essere demolito dalle autorità comunali dell'esecutivo seguente, per una ragione o l'altra, in qualsiasi momento. Di conseguenza l'impegno per l'inserimento degli oggetti degni di protezione dovrebbe essere

*Demolizione
(Foto: Associazione
Cittadini per il territorio,
gruppo di Massagno)*



più efficace e più tempestivo. E in questo caso il ruolo dei gruppi locali impegnati a salvaguardare proprio territorio, come Cittadini per il territorio, è fondamentale.

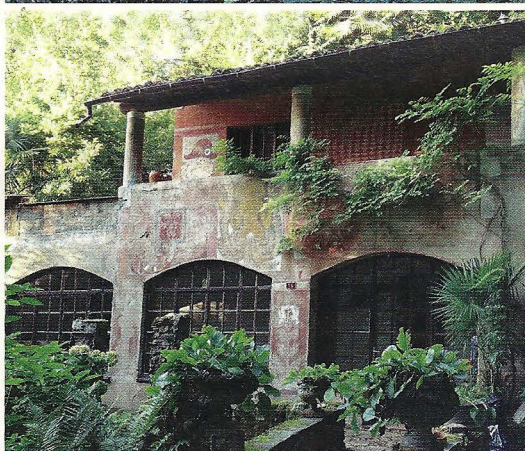
Casa di Otto Glaser a Davesco-Soragno

È in vendita una casa sita in vicolo del lavatoio 14, a Davesco Soragno. La casa apparteneva all'artista litografo basilese Otto Glaser (1915-1991). L'artista era più noto nella Svizzera interna e in Germania, dove lavorava per la ditta Salamander, come creatore di pubblicità. In Svizzera sono invece note i suoi poster pubblicitari dei centri turistici come ad esempio Davos. Fino a qualche anno fa la casa è stata abitata da un nipote dell'artista. Un portale immobiliare introduce la descrizione della casa con seguenti parole: "Entrare nel giardino di questa casa è come entrare nel bosco delle fiabe, dove scorre un piccolo ruscello e dove nel piccolo stagno fioriscono le ninfee [...] il proprietario ha lasciato le sue tracce in ogni angolo dell'immobile (sulle facciate si trovano facce che ridono nascoste tra i rami, mentre sulla magnifica terrazza vi è la scritta: «QUI RIDO IO»).

Non godendo di alcuna protezione si auspica che il suo nuovo proprietario apprezzi la casa per la sua originalità e che eventuali interventi indispensabili si riducano al minimo, mantenendo in questo modo intatto questo piccolo gioiello nascosto nel bosco delle fiabe.



(Foto: Karim Magni)



Medoscio

Una seconda possibilità per l'ex Sanatorio di Medoscio?

Una superficie complessiva di 19 mila metri quadrati, due imponenti stabili e una vista impareggiabile su tutto il piano di Magadino. Parliamo di ex Sanatorio di Medoscio, progettato nel 1932 dallo Studio degli architetti associati Silverio Rianda e

Piero Respini. "Il nostro Paese" si è occupato del tema nel suo numero 298 (ottobre-dicembre 2008, pp.21-27). L'articolo ha ampiamente percorso storia del sanatorio dalla sua apertura nel 1932 fino ad oggi. Si è visto che i fattori che hanno reso difficile riconversione di questa struttura in stato di abbandono da vent'anni erano legati soprattutto al Piano regolatore vigente.

Per sbloccare la situazione nel mese di ottobre il Consiglio comunale di Cugnasco-Gerra ha approvato la variante di Piano regolatore che cambia la destinazione dell'area da zona di cura in zona turistico-alberghiera permettendo così la riconversione della struttura. Per ora non è noto se il complesso resterà nelle mani del suo attuale proprietario, un imprenditore iraniano,

oppure se si faranno avanti degli investitori nuovi. Alle autorità spetterà un importante investimento di circa 800'000 franchi legato alle infrastrutture pubbliche quali un nuovo acquedotto e l'allargamento della strada d'accesso. Sebbene lo stato di conservazione della struttu-



(Foto: Manuela Mazzi)